Anno XIII. Venerdì 1° Marzo 1878 N. 54

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 al'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 26 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 10 febbraio, che riparte il litorale dello Stato in sei distretti di pesca.

3. Id. 23 gennaio, che approva un aumento del capitale della Società enologica veronese.

4. Id. 31 gennaio, che sopprime due peculii di grano amministrati dalla Congregazione di carità di Scandiano (Reggio Emilia) e ne autorizza l'inversione del patrimonio in determinati scopi di beneficenza.

5. Id. 27 gennaio, che inverte a totale beneficio delle Scuole elementari maschili e femminili la disposizione contenuta nel chirografo di Papa Pio VI, 17 settembre 1797, e la erige in corpo morale.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in quello dipendente dal ministero della guerra, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

LA SOPPRESSIONE DEL MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Fu atto illegale ed inopportuno. Perchè venne fatto? La ragione vera è solo quella che si è voluto mutare un po' di quanto praticarono gli altri.

Illegale, perchè in un paese costituzionale non si può sopprimere un dicastero e crearne uno nuovo senza chiedere dapprima il voto di massima e quello della spesa o da risparmiarsi o da aggiungersi. Inopportuno, perchè un paese dove i fattori economici si trovano quasi ancora nelle fasce, occorre un ufficio che si adoperi a difenderli contro gli eccessi fiscali e contro l'apatia dei più.

L'opinione pubblica col suo buon senso si è subito dimostrata avversa al procedere di quel taumaturgo del Depretis che si mette a disfare quello che pochi giorni prima aveva difeso. Infatti le Camere di Commercio inviano ogni giorno reclami per trovarsi ora rette colla mano sinistra, mentre anteriormente i loro bisogni erano studiati ed interpretati con acume. Se ora si è potuto stipulare nuovi trattati di commercio con evidente vantaggio del paese, il merito è dovuto alle Camere di Commercio ed ai diligenti esami da esse fatti sulle tariffe doganali esistenti, sulle nuove industrie introdotte e sulle vecchie che si trasformano. I Congressi tenuti or quà or là sotto la influenza sapiente del relativo Ministero furono propagatori di ottime idee e di numerose riforme, la di cui efficacia nessuno ha mai potuto negare.

Era giusto che una nazione essenzialmente agricola avesse una rappresentanza che la tutelasse, ed infatti gli annali pubblicati sono là a provare la operosità dimostrata. Senza inceppare l'iniziativa locale, al centro si seppe consigliare, sorreggere e dare impulso ogni qual volta vi era un vantaggio da ottenere.

La creazione e lo sviluppo degli istituti tecnici, delle scuole di arti e mestieri ecc. son dovuti agli uomini egregi che come il Torelli, il Cadorna, il Castagnola presiedettero con tanto amore al soppresso Ministero. E lo stesso dicasi dell'ufficio di statistica che pubblicò tanti lavori dottissimi per noi e reputati all'estero forse meglio che in patria.

Ora tutta questa forza motrice che alimentava tante ruote di produzione e di progresso trovasi divisa in piccoli rivi non idonei nemmeno ad irrigare una zolla di terreno. Gli uffici nel commercio stanno congiunti presentemente con quelli finanziari; l'agricoltura coll' interno, amalgamata colle carceri e colla pubblica sicurezza; l'istruzione tecnica affidata a coloro che l'hanno sempre odiata per favorire esclusivamente i classici.

Sono uomini intelligenti, liberali, riformatori coloro che praticarono tutto ciò? Non è invece smania di disfare, ignoranza e regresso?

Un Parlamento che non fosse fatto nella sua grande maggioranza a similitudine dei Depretis e dei Nicotera dovrebbe stigmatizzare l'offesa recata agli ordini costituzionali ed ai grandi bisogni del paese.

Invece o non se ne parlerà o si troverà modo di votare un bill d'indennità, se non una lode.

Ma all' infuori della Camera vive la nazione ed ormai si può affermare che la prima dopo le prove date non sa interpretare i voti della seconda.

Vi ha nella Camera una minoranza composta di uomini chiarissimi per ingegno, esperienza e servigi prestati alla patria nei più difficili momenti. Noi confidiamo che questa minoranza parlerà non per una Camera dove regnano solo le passioni politiche, ma per illuminare il paese che suda, lavora e non si mostrerà sordo alle considerazioni di coloro che sapranno difendere le fonti del suo benessere.

Una visita al ministro Depretis

(Corrispond. di A. Dr. Nemenyi al *Pester Lloyd*)

Venuto a Roma unitamente al signor Camillo Barrere della *Republique française*, nell'occasione della morte di Pio IX, ebbi l'onore, insieme a lui, d'essere ricevuto quest'oggi dal ministro degli esteri, e naturalmente noi c'interessammo in prima linea delle questioni che si riferiscono alla morte del Papa. Il mio collega però, venendo direttamente dall'Oriente, e conoscendo esattamente gli avvenimenti che colà si compiono, condusse il colloquio sul contegno dell'Italia nella grande crisi internazionale. Io pure accennai in chiusa alla polemica, sostenuta recentemente in giornali ed opuscoli, riguardo ai territori di Trento e Trieste. Il ministro italiano si espresse con tutta quella franchezza che gli era concessa in simili argomenti, e riguardo alla questione di Trento e Trieste con una lealtà e decisione che nulla lasciavano a desiderare.

Io cercherò ora di riprodurre le espressioni del sig. ministro, più fedelmente che mi sarà possibile, e, ricordandole, procurerò di ripetere le sue stesse parole. Egli disse:

« Il contegno dell'Italia, in vista degli avvenimenti che si compiono nel Vaticano, fu già anteriormente precisato e noi non intendiamo di deviare dalla linea di condotta tracciatavi. Avendo lor signori passato gli ultimi giorni a Roma devono aver veduto come si contennero il popolo e il governo di fronte al Sacro Collegio. Il popolo rimase tranquillo, il governo pieno di rispetto, entrambi riservati. Colla legge sulle guarentigie abbiamo assicurata piena libertà al Sacro Collegio; questa libertà non fu e non verrà scemata. L'Europa conosce quali sieno le nostre disposizioni in tale riguardo. Qualunque sia per essere il nuovo Papa, noi non lo temiamo; ma non riponiamo alcuna fiducia nel suo liberalismo; per togliere persino l'ombra d'una pressione sul Sacro Collegio, abbiamo prorogata la riunione del parlamento anche perchè crediamo del resto che il discorso della Corona non potrà non accennare a questo avvenimento degno senza altro di qualche riflesso. Qualunque sia il nuovo Papa, il nostro contegno sarà sempre lo stesso. « Cela étant, nous pouvons attendre, en toute tranquillité, les décisions du Sacré Collège et... du Saint Esprit ».

Il ministro non crede che sia seria l'agitazione contro la legge delle guarentigie. « Vedano, proseguì il signor Depretis, che da vero italiano coglie sempre l'occasione di fare un giuoco di parole, in Milano s'incominciò con una dimostrazione contro la legge delle guarentigie e si finì con una dimostrazione contro.... i sigari. Ed hanno avuto ragione perchè i nostri sigari sono cattivissimi. Le dimostrazioni furono dovunque della stessa natura, ed organizzate sempre dai radicali che nel nostro paese non hanno alcuna importanza. Nel parlamento non v'è alcun partito che voglia abolita la legge sulle guarentigie ».

Passando agli affari d'Oriente, il ministro si mostrò persuaso che non puossi sconoscere l'importanza di essi per l'Italia. Disse che non si deve credere all'asserto che l'Italia voglia annettersi le coste dell'Albania. Che cosa potrebbe farne l'Italia di un tale acquisto? L'Italia ha interessi nel Mediterraneo, e deve procurare che i Dardanelli non cadano in potere della Russia, e se anche in prima linea sostiene gl'interessi umanitari, e non può nè deve trascurare la sicurezza dei cristiani in Oriente, è obbligata però a sostenere di preferenza i suoi propri e reali interessi italiani, e ciò è quanto essa fa. L'Italia desidera prima di tutto la pace e perciò io mi affrettai di aderire al congresso o alla conferenza; due ore dopo che il sig. de Haymerle mi comunicò la relativa nota del conte Andrassy, lo autorizzai ad annunziargli che accettavamo l'invito.

Il mio collega gli fece osservare che trovandosi a Costantinopoli, gli era sembrato d'intravedere che la diplomazia italiana fosse in perfetto accordo colla Russia, e il ministro confutò con un certo calore questa sua opinione. « Je ne sais trop, disse egli, pourquoi on nous a prêté ces intentions; une telle politique, je n'hésite pas à le dire, mériterait d'être stigmatisée ». Uno speciale accordo non esistette mai fra noi e la Russia! Ora poi, meno che mai, ci sarebbe per noi un motivo a tale accordo. Al cenno fatto da me nel corso del colloquio degli opuscoli che trattano di Trento e Trieste il ministro rispose le seguenti parole:

« Oh, questa è puramente una politica di fantasia. Ho detto lo stesso al conte Wimpffen che me ne tenne parola. Chi ha intavolato questa così detta «questione» e quando ciò avvenne? Ciò avvenne all'epoca delle elezioni e da parte di una stampa ostile al governo, che per una sciocca manovra elettorale ci fece rimprovero di non aver cuore per chi sa per quale popolazione che parla italiano. Furono precisamente i nostri avversari che nella stampa conservativa posero la cosa sul tappeto ed io deploro che la stampa austriaca sia caduta nella pania. Del resto le nostre relazioni col governo austro-ungarico non furono mai migliori d'ora, e *precisamente in questo momento sono molto migliori di quanto possono essere state qualche tempo prima*. Noi abbiamo sempre avuto motivo d'essere soddisfatti del conte Andrassy ed egli fu così gentile di dire in Buda-Pest al sig. Crispi che anche il nostro contegno gli riescì di soddisfazione.

Dopo che il ministro ebbe detto alcune parole d'entusiastica riconoscenza verso il sig. Gambetta, parole indirizzate al mio collega della *République française*, chiuse col dire:

« Io riassumerò le mie opinioni: Riguardo agli affari ecclesiastici noi manterremo esattamente la politica seguita dal 1870. In qual modo i nostri rapporti potrebbero migliorarsi è cosa che deve saperlo la politica papale. Noi abbiamo la legge delle guarentigie e a questa ci atterremo. Nell' Oriente, come ovunque, seguiamo prima di tutto una politica di pace. Doppiamente preziosa è per noi la pace colla Francia e coll'Austria-Ungheria. Per quanto riguarda poi finalmente quelle supposte aspirazioni a Trento e Trieste, lo dico a lei, mio signore, e la prego di ripeterlo: — *ce sont des vieux cancans*.

Cose della Repubblica Argentina

Siccome il tema dell'emigrazione per la Repubblica Argentina è oramai divenuto costante in Friuli, donde si avrà una corrente continua per colà, così vogliamo recapitolare dai giornali di Buenos Ayres (spagnuoli, francesi, italiani) le notizie della fine dello scorso e quelle del principio di quest'anno, specialmente nei riguardi della emigrazione per quel paese.

Notiamo prima di tutto, che in generale quei giornali si rallegrano, che i torbidi durati a lungo tra unitari e federalisti, massime per la sollevazione di Mitre ex-presidente contro il presidente attuale Avellaneda, sono cessati mediante lo spirito conciliativo di quest'ultimo e la sommissione del primo, e dei compromessi tra il sistema unitario ed il federalista. Troviamo però, che con tutto questo vi si parla di sollevazioni nelle provincie di Corrientes e di Santa Fè ecc. nelle quali per lo appunto viene diretta la immigrazione per le colonie agricole. Auguriamo che nel 1878 il Governo sappia tener fermo e porre un termine a quelle rivoluzioni. I governatori di quelle Provincie ci si presentano come ribelli al potere centrale.

Sebbene le si negassero, troviamo pure in quei giornali menzionate delle incursioni al di quà della linea di difesa costruita dal defunto ministro della guerra Alsina, ora sostituito dal gen. Rocca di origine italiano, d' Indiani selvaggi, contro i quali si dovettero mandare dei picchetti di truppe per disperderle, o ricacciarle. Dai consigli che il Governo centrale dà ai Governi provinciali di estendere la colonizzazione a poco a poco, non portandola subito nel deserto inabitato, giudichiamo due cose: la prima che il pericolo degl' Indiani, pur tante volte negato, c'è, la seconda che i Governi locali sono ancora tanto indipendenti da non seguire sempre questi buoni consigli, che dovrebbero equivalere in questo caso a comandi.

Un altro fatto troviamo, nel quale quei giornali si accordano; ed è che la crisi commerciale e bancaria che durò per tre anni e che si attribuisce in parte ai torbidi interni, in parte all'accesso delle importazioni superiore ai consumi, è cessata nel 1877, moderandosi le importazioni stesse e crescendo l'esportazione, tra cui si conta oramai anche il frumento delle colonie.

Certamente, se il paese si ordina e se l'immigrazione metterà in valore le terre incolte, la prosperità della Repubblica si avvantaggerà. Notiamo in quei giornali molte descrizioni dei cattivi risultati della colonizzazione del Brasile, dove pure si allettarono ad andare gl'Italiani. Questo avevamo letto già in lettere stampate a Belluno di preti del Bellunese che si trovavano colà e che fanno una miseranda pittura di quelle disgraziate colonie.

Sulla immigrazione degli ultimi mesi nell'Argentina troviamo pure in que' fogli delle notizie ufficiali del ministro dell'interno Irrigoden. Nel mese di ottobre sbarcavano a Buenos Ayres 3270 individui; in quello di novembre 3284. Probabilmente un numero corrispondente sarà giunto nel dicembre.

Notiamo questo fatto, che essendo la stagione dei raccolti, gli operai erano molto ricercati nelle colonie ed anche bene pagati, fino a tanto però che durava la messe. Ma come si troveranno colà i nostri, che vi giungeranno tardi e che vi portano donne e bambini, che dovranno vivere a carico della giornata dell'uomo?

Questo è un fatto, del resto, che si verifica anche in Italia, specialmente nella Maremma Toscana, nella Campagna Romana e nelle fertili e poco popolate provincie dell'Italia meridionale, come la Basilicata, nella Sardegna ecc.

Per qualche mese i *giornalieri* (poichè si tratta di *giornalieri* nella Repubblica Argentina come nei luoghi fertili, ma poco sani d'Italia) guadagnano bene, ma debbono poi vivere di quello il resto dell'anno, nel quale non hanno guadagni di sorte.

Per questo noi troviamo un buon pensiero quello del Ricasoli di fissare sul suolo le famiglie di operai, concedendo ad esse una sufficiente quantità di terre sui luoghi; per questo, dopo visitate le bonifiche del Polesine, dicemmo in questo foglio, che sopra quei latifondi si dovrebbero fabbricare delle case e fissarvi su di un breve tratto di suolo, almeno come le chiusure padovane, le famiglie di agricoltori, una parte dei quali potessero lavorare sul resto per i padroni. Per questo molti anni addietro ancora consigliavamo il Governo italiano, che invece di dare la caccia coll'esercito ai briganti, i quali si trovavano in una condizione di vera guerra sociale tra nullatenenti ed abbienti, facessero occupare il paese da molte truppe, le adoperassero a costruirvi delle strade, ed ai nullatenenti si concedessero delle terre demaniali, in non grande quantità, in enfiteusi redimibile, affinchè così potessero pigliar amore alla terra ed al lavoro colla speranza di meglio. Per questo in fine abbiamo detto tante volte, che la Campagna Romana bisogna risanarla col concorso dello Stato, della Provincia e della città, chiamandovi a stabile dimora Marchigiani, Abbruzzesi ed altri.

Altre notizie troviamo nei fogli di Buenos Ayres; ma le riserbiamo ad un altro giorno, trovando opportuno di farvi sopra qualche commento. Ripetiamo poi sempre quello che abbiamo detto molte volte. Sia libera l'emigrazione; ma sorvegliata l'azione degl'incettatori, che non ingannino i nostri poveri contadini; e invece di ripetere le circolari del Nicotera, si prendano e si dieno precise informazioni e si richiedano dal Governo dell'Argentina, che si è fatto colonizzatore, delle guarentigie reali per gli immigranti, non volendo noi mandare la nostra gente a penare e morire in America, finchè c'è della terra da lavorare anche in Italia.

Se le loro sorti saranno davvero assicurate, vadano pure dove credono di stare meglio; ma sappiano quello che fanno e trovino colà chi li protegga.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della sera* ha da Roma:

Il Re ha mandato a regalare a tutti i ministri un oggetto appartenuto a Vittorio Emanuele, pregandoli a tenerlo in memoria sua e del suo amato genitore.

Nulla che rischiari la situazione politica interna. Malgrado che si voglia dar l'accordo fra il Ministero e il gruppo Cairoli come concluso, le trattative non sono finite; conostante l'onor. Cairoli parte stasera per l'Alta Italia: il che fa credere a discrepanze insuperabili.

Si telegrafa da Padova all'*Opinione*, che per sabato sono aspettati in quella città oltre gli onorevoli Cairoli e Zanardelli, Bertani e altri deputati dell'estrema sinistra. I radicali del luogo organizzano in loro onore un pranzo di 200 coperti.

L'*Opinione* raccoglie e riproduce con riserva la voce che Leone XIII abbia trovato in Vaticano 40,000 fucili. Egli intenderebbe di proporne la vendita al Governo italiano.

Nell'ultima congregazione cardinalizia venne discusso il contegno da assumere rispetto all'ordine di cose attualmente esistente. Fu deciso che per ora non si abbia da far nessun atto tale da indicare ostilità o spirito di conciliazione verso il Governo italiano.

Il papa ha tenuto anche ieri parecchi ricevimenti. Leone XIII ha fatto pregare le deputazioni dei pellegrinaggi di sopprimere gli indirizzi, ai quali egli non potrebbe rispondere prima della pubblicazione dell' Enciclica ai fedeli sulla sua assunzione al soglio pontificio.

L'incoronazione del papa avrà luogo domenica nella cappella Sistina e non in San Pietro, come diceva ieri mattina qualche giornale. Assisteranno alla funzione i cardinali, la Corte pontificia, il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, alcuni membri del patriziato clericale e illustri forestieri. Non ci saranno altri inviti. Quindi il papa darà la benedizione al pubblico dalla loggia interna della Basilica di San Pietro.

— Il Papa, fra le altre visite, ricevè un piccolo numero di pellegrini francesi. Sua Santità fu di squisita cortesia verso di essi e parlò loro delle cose di Francia, e divise il cordoglio che mostravano per la morte del suo predecessore. Dopo questo breve scambio di parole, uno dei pellegrini, che pareva il direttore della carovana, trasse di tasca un lungo indirizzo e si atteggiava a leggerlo quando Sua Santità ne lo dispensò, dicendo che questi documenti preparati lo stancavano, e mentre si ritirava passando in mezzo ai pellegrini, disse: « Calma, signori miei, vi raccomandiamo, calma. » (*Opinione*)

— Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia*: Torna in campo la voce che pel 14 marzo giorno natalizio di S. M. il Re Umberto, l'onorevole Depretis possa venire creato Collare della SS. Annunziata.

— Si dice che verso Pasqua il papa terrà il Concistoro, e vi pronuncerà la sua prima allocuzione.

ESTERO

Austria. La stampa ungherese è all' apogeo dell' irritazione contro la Russia, e un giornale gareggia coll' altro nello spargere notizie inquietanti. Il *Hon* sa narrarci che a Marmaros-Sziget sono comparsi molti ufficiali dando tutte le disposizioni per la mobilizzazione. Le ferrovie dello Stato avrebbero già istruzione di star pronte a mettere tutti i loro mezzi di trasporto agli ordini del governo.

Germania. Il *Morning Post* ha da Berlino: Il principe Bismark diede la sua prima *soirée* parlamentare. Vi si trattò molto della questione orientale, e quanto fu detto non contribuì evidentemente a rassicurare i deputati che erano presenti. L' impressione lasciata loro dalle espressioni del gran cancelliere sarebbe che la situazione è più critica che mai, essendo il governo russo intenzionato di trarre ogni possibile vantaggio dai suoi successi e di insistere sulle sue condizioni.

Turchia. La *Riforma* dà come sicure le seguenti condizioni del trattato di pace turco-russo: Il nuovo regno di Bulgaria si estenderà dal Danubio fino ai Balcani, meno la Dobrucia, e comprenderà la Rumelia fra il Mar Nero e la Serbia, gran parte della Tracia e parte della Macedonia, esclusa Adrianopoli. Il nuovo regno sarà protetto da 50,000 russi che l'occuperanno per due anni. Sarà convocata un'assemblea di notabili che eleggerà il re, ma la nomina dovrà ricevere la sanzione delle potenze. La Bulgaria pagherà un tributo alla Turchia.

Il Montenegro sarà ingrandito e riceverà anche Podgoriza ed il porto d'Antivari. La Russia cederà la Dobrucia alla Rumenia e ne riceverà in cambio la Bessarabia. La Serbia avrà un esteso territorio in Bosnia fine a Vicsh.

Il passaggio degli stretti sarà proibito alle navi da guerra. E' proclamata l'assoluta libertà della navigazione mercantile negli stessi stretti.

La Russia fissa l'indennità di guerra in 1400 milioni di rubli. La Turchia, in conto dell' indennità, cederà Batum, Kars, Bajazid, Ardahan e 6 corazzate a scelta della Russia; pagherà 40 milioni di sterline in obbligazioni garantite sui tributi della Bulgaria e dell'Egitto e 10 milioni di rubli quale indennizzo ai sudditi russi danneggiati dimoranti a Costantinopoli. La Russia esige anche una stazione navale sul Mar di Marmara.

— L'Agenzia internazionale di soccorso ai militari feriti pubblica il seguente dispaccio:

Costantinopoli, 27 febbraio. Migliaia di feriti ingombrano i nostri ospedali, ove mancano completamente le filaccia, di cui abbiamo urgente bisogno. Preghiamovi farne pressantissima immediata domanda a tutti i Comitati di soccorso.

Comitato della Mezzaluna rossa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio comunale di Udine. Abbiamo detto, che nella seduta pubblica di mercoledì si discusse lo *Statuto organico del corpo di vigilanza urbana di Udine*. Anzichè dare un sunto della discussione di esso Statuto proposto dalla Giunta, lo daremo più tardi compiuto, come venne approvato. La discussione precedente però è stata sopra alcuni punti fondamentali tra la Commissione, della quale era relatore il cons. De Girolami, e la Giunta. La discrepanza tra la Commissione e la Giunta consiste principalmente in questo, che la Commissione vorrebbe i vigili legati al celibato, mentre la Giunta ammette che possano essere anche maritati. La Commissione li vorrebbe raccolti tutti in una Caserma sotto ad un unico capo e dipendenti soltanto da esso, non anche dal segretario dell'anagrafi; mentre la Giunta li divide in gruppi nei diversi quartieri e li mette in relazione per diversi incombenti col detto segretario, cioè direttamente col Municipio.

Il cons. de Girolami esprime le idee della Commissione sopradetta. Egli vuole che il corpo dei vigili sia bene disciplinato e soggetto ad un solo capo, non a due. I sottocapi dei gruppi potrebbero trovarsi nel caso di non saper a chi servire, se al capo centrale, od al segretario dell'anagrafi. I gruppi divisi, essendo in pochi, devono servire in troppe cose nel loro quartiere. E' facile che nasca una collisione di ordini. Il vigile dovrebbe essere da per tutto e fare tutto, anche da capo quartiere e da messo. Bisogna bene determinare le funzioni e limitarle ad uno speciale servigio. Affidando ad un solo individuo tante cose, lo si mette nella impossibilità di soddisfare a tutto. Vuole il celibato per non mettere il vigile a troppo frequenti contatti coi cittadini. Egli deve conoscere tutti e nessuno; non avere contatti immediati, nè fare il galoppino e portare carte, ordini ecc.

Il cons. Angeli della Commissione si preoccupa anche della possibilità di dover pensare alle vedove ed agli orfani dei vigili. Crede che colla molteplicità dei servigi non si ottenga nessun buon servigio, e che ci vogliano soprattutto buoni vigili, e non sostituirli anche agli attuali capi-quartiere, i quali, se non sono buoni, si migliorino.

Anche il cons. De Girolami torna su ciò, ed aggiunge, che avendo i capi quartiere e vigili l' alloggio in un dato quartiere, se acquistassero l'antipatia della popolazione dovrebbero forse essere mutati di riparto, o licenziati. Teme da ciò nuove spese.

L'assessore Pecile dice che le discrepanze tra la Giunta e la Commissione sono sopra cose di dettaglio. Non ci sono molti capi, niente più che in un reggimento dove c' è il colonello, il capitano ecc. Il capo vero è il sindaco, ed il segretario dell' anagrafi lo è per certe speciali incombenze del suo ufficio, come lo è per altre il capo loro, che è egli pure sottoposto al sindaco. I vigili che devono percorrere tutto il giorno il quartiere possono anche consegnare delle carte. Non si pensò tanto all'economia, quanto a rendere il servizio migliore. Ricorda qui le informazioni avute da Firenze e da altre città sopra qualche cosa di simile, che vi si è organizzato. I vigili non fanno già ufficii di pompieri, ma possono bensì dare l' annunzio dell'incendio che si sviluppa ed all' occorrenza anche un ajuto.

Qui l' ass. Pecile e l' ass. Braida entrano in particolari circa alla spesa ed alle pensioni. La questione è sul punto della caserma e del celibato. Non gli sembra naturale di sforzare degli individui in servizio stabile al celibato contro natura; e crede che i gruppi dei vigili acquartierati nei diversi quartieri dove servono, dove conoscono tutti, possono meglio prestare il loro servizio che dalla Caserma.

Se il Consiglio si pronuncia sulla parte principale, nel resto non vi saranno grandi discrepanze. Riferisce quindi le informazioni di molte città italiane e straniere, che confermano nella opinione che convenga fare a questo modo.

Il cons. De Girolami crede, che si possa riformare sì il servizio attuale dei quartieri, e cita altre città dove pure i vigili sono accentrati in una Caserma, nè crede difficile trovare quattordici individui celibi tra i congedati dell' esercito. Se uno se ne ammala coi gruppi separati il servizio resta a carico d' uno solo e quindi è sospeso.

Replica pure il cons. Angeli ed il cons. Schiavi tornando sulla quistione del celibato, ricorda l'esercito e non fa quistione di moralità, e crede che una quindicina di persone atte e che si sottopongano a tale condizione si possono pure trovare. Il celibato è quistione di buon servizio. Se i vigili debbono dare informazioni ed essere i fatutto, anche denunciatori, hanno un potere eccessivo e diventano dei piccoli despoti.

Dopo ciò chi ha la vera responsabilità è la Giunta; e se essa persiste nel suo disegno, egli non insisterebbe ad opporvisi.

Il cons. Poletti vuole sapere, davanti alle due ricette, delle quali si preferisce quella della Commissione, come sta davvero il malato; ossia se c'è questo grande bisogno degli accennati servigi.

L'ass. Pecile replicando dice non doversi temere un eccesso di attribuzioni, nè che sieno troppo poche. Quello che si richiede è di assicurarsi della rispettabilità delle persone, per cui si deve metterle in condizione da essere tali. Circa all'esercito dice essere ivi il servigio breve mentre qui è lungo. Del resto la Giunta lascia liberi gli apprezzamenti. Il Consiglio decida, se ha da discutere, o no, la proposta della Giunta. Si tratta di fare cosa stabile e non per la Giunta attuale, la cui responsabilità potrebbe anche essere provvisoria.

Su questa parola provvisoria si ferma il cons. Schiavi; il quale dice che se non si crede stabile la Giunta non si dovrebbe discutere, ma sospendere la discussione.

Il f.f. di sindaco di Prampero dice, che il Consiglio ha da deliberare qualunque sia la Giunta, questa od un'altra, mentre lo Statuto deve essere duraturo.

Parlano diversi altri consiglieri tornando sull'argomento e pronunziandosi per l'uno, o per l'altro dei due progetti, finchè si chiede la chiusura e si viene ai voti.

Non essendo passato di discutere il progetto della Giunta per la parità dei voti e l'astensione dello Schiavi, che vorrebbe sapere chi ha da applicarla e non vorrebbe in alcun caso la crisi di cui si parla, si discute il progetto della Giunta, il quale viene anche approvato.

Ma quello che si vociferava d'una crisi municipale minacciata per un voto della seduta segreta, sulla nomina dell'ingegnere, che non fu quella proposta dalla Giunta, si dà per certo ora che sia sopravvenuta, sicchè, di parziale che era, diventò totale.

Noi non facciamo commenti sulla situazione, aspettando le dichiarazioni, che si faranno nel Consiglio dalla Giunta rinunziante, che lo convoca per questo. Certo ci duole, che una crisi sia nata così estemporaneamente, riconoscendo anche la difficoltà di trovare un numero di cittadini, che possano, sappiano e vogliano occuparsi per bene e d'accordo della amministrazione del Comune con quella continuità d'azione, che in certi momenti importanti diventa una necessità anche per i Comuni. Lasciamo al Consiglio il decidere, se una crisi così inattesa e per motivi personali era proprio conveniente il produrla.

Crisi Municipale. Abbiamo crisi municipale completa, come appare dal seguente avviso di convocazione del Consiglio per domani. Tutti i membri della Giunta sono dimissionari. Abbiamo ragione di credere che tale gravissima risoluzione sia stata determinata da talune deliberazioni che ebbero luogo nell' ultima seduta del Consiglio, le quali non potevano a meno di considerarsi come un atto di sfiducia verso la Giunta. Ecco l' avviso diramato ai signori Consiglieri Comunali:

Municipio di Udine

li 28 febbr. 1878

Onor. Signore

Invito V. S. alla straordinaria adunanza del Consiglio Comunale che avrà luogo nella Sala Bartolini alle ore 8 pom. del giorno 2 marzo 1878 allo scopo di prendere atto della dimissione degli Assessori effettivi e supplenti della Giunta Municipale e di procedere alla loro surrogazione.

Il ff. di Sindaco, A. di Prampero.

Palazzo della Loggia. Come fu già avvertito nel numero 52 del Giornale, nel resoconto dell' ultima Seduta del Consiglio Comunale, questo ha incaricata un' apposita Commissione di riferire entro 15 giorni intorno a quello che è da farsi a completamento degli eseguiti lavori del Palazzo della Loggia, e ad eventuali modificazioni, ed alla destinazione dei locali, valendosi anche del consiglio di tecnici, ben s' intende sentito l' ingegnere Scala.

La questione è di gravissima importanza; si tratta di essere o no contenti dappoi di un lavoro che interessa vivamente tutti gli abitanti del Comune, e che costa molti denari. Noi quindi eccitiamo tutti coloro che di questo argomento s'interessano a comunicare alla Commissione, in forma pubblica o privata, le loro osservazioni, i loro suggerimenti, e ciò al più presto, perchè il Consiglio deve riunirsi a deliberare non più tardi del giorno di giovedì 14 corrente mese.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 28 febbraio 1878.

ATTIVO

Mutui a enti morali	L.	180,163.92
Mutui ipotecari a privati	„	266,184.—
Prestiti in Conto corrente	„	128,000.—
id. sopra pegno	„	11,733.18
Consolidato ital. 5 0/0 al portatore	„	126,603.—
Cartelle del Credito fondiario	„	22,480.—
Depositi in conto corrente	„	83,000.—
Cambiali in portafoglio n.	„	192,800.—
Mobili, registri e stampe	„	2,552.20
Debitori diversi	„	12,514.72
Denaro in cassa	„	29,586.06
Somma l'Attivo	L.	1,055,707.08
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . . . L. 1198.10		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . » 5496.53		
Simile liquidati . . » 180.98		6875.61
Somma totale	L.	1,062,582.69

PASSIVO

Credito dei depositanti per capitale L. 1,033,692.30		
Simile per interessi a tutto febbraio » 5,496.53		
Creditori diversi » 3,775.39		
Somma il passivo	L.	1,042,964.22
Fondo di riserva o patrimonio della Cassa al 31 dicembre 1877	»	11,623.94
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	7,994.53
Somma totale	L.	1,062,582.69

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib.	(Accesi N. 40.	Dep. N. 195 per L.	97,287.60
	(Estinti „ 25.	Rim. „ 142 „ „	66,655.43

Udine, 1 marzo 1878.

Il Consigliere di turno
A. Volpe.

Onorificenze. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 26 corrente che, sulla proposta del ministro d'agricoltura, con decreto 10 dicembre Sua Maestà si compiaque nominare Cavalieri nell' Ordine della Corona d' Italia i professori Nallino Giovanni e Wolf Alessandro.

Il Gabinetto ottico del cav. Petagna è stato a ragione intitolato il giro del mondo, perchè con le sue numerose vedute il visitatore passa in brev'ora in rivista molti e lontani paesi.

Le lenti acromatiche attraverso le quali si guarda, comodamente seduti, il mondo, sono di una tale potenza, e le fotografie sul cristallo sono così perfette che l'illusione riesce completa e la fantasia non ha quasi più nulla a fare per aumentarne l'effetto.

La limpidezza e trasparenza delle aque, la profondità dei cieli, le lontananze sterminate, il risalto dei più minuti oggetti, la insuperabile esattezza e precisione con cui sono resi tutti i particolari delle vedute, la luce che vi splende, l'aria che vi circola, tutto ciò fa sì che, applicando l'occhio ad una di quelle lenti, uno si crede trasportato realmente nei luoghi che gli stanno dinanzi, in tutta la loro verità ed evidenza.

Il Gabinetto fu aperto iersera e molti furono quelli che si recarono tosto a visitarlo. Ognuno rimase soddisfattissimo del giro del mondo fatto in un paio d'ore, lasciandosi di tal modo di tanto addietro tutti i viaggiatori di Giulio Verne.

Da ciò si può argomentare che anche a Udine il Gabinetto del cav. Petagna otterrà quella accoglienza così favorevole ch'ebbe in tante altre città, e che molti vorranno per mezze suo fare un viaggio ameno ed istruttivo, visitando palazzi sontuosi, giardini incantati, paesaggi pittoreschi, imponenti rovine, monumenti, meraviglie artistiche, fra le quali, guardandole, sembra lo ripetiamo, di trovarsi trasportati e di aggirarsi.

I giuocatori di « bancuz ». Riceviamo, in data Udine 28 febbrajo, la seguente:

Il *bancuz* è molto in onore presso i birichini della nostra città e suburbii. Basta alla domenica il fare esternamente il giro di Udine per persuadersi che questo gioco è assai coltivato dai sullodati birichini, molti dei quali hanno da lungo tempo messo il dente del giudizio e sono grandi e grossi. E evidente l' utilità che deriva a quella gioventù dall' esercitarsi in questo innocente gioco d'azzardo, grazie al quale in pochi minuti si può contumare il risparmio d' una settimana, o, quando questo manca, i pochi danari avuti dalla mamma o dal babbo, che chi sa quanto li han sudati.

Una volta gli organi della sicurezza pubblica si facevano premura di sperlustrare le località frequentate da quei giocatori, e quando li trovavano di metterli in fuga, interrompendo sul più bello il giuoco. Adesso invece si lascia correre. Si chiude un occhio o non volendo chiuderlo si omette di passare da quelle parti. Ciò evidentemente dimostra che s' è compreso il vantaggio di quell' innocente passatempo, il quale da una parte sviluppa l' istinto dei subiti guadagni, dall' altra avvezza a professare un salutare disprezzo pei sudati guadagni del lavoro e, di quando in quando, provoca delle piacevoli baruffe fra i giocatori, che così si fortificano nel pugilato e fanno della ginnastica senza alcuna spesa in maestri e scuole.

I giocatori di *bancuz* che non sono pochi adesso, e che popolano, come si è detto, alla domenica le vicinanze dei passeggi suburbani e più specialmente i pressi delle mura della città, non mancheranno, con questa tolleranza, di aumentare ancora.

Quelle famiglie che ho sentito a lamentarsi dello spreco di soldi e di tempo a cui quel gioco conduce i loro figli, ai quali non si può sempre correr dietro, non troveranno molto di loro gusto tale tolleranza. Ma si sa bene che *de gustibus* con quel che segue.

Intanto il sistema del lasciar fare domina in tutto il suo vigore. L. T.

Carnovale. Tranne pochi straccioni che si fecero jeri vedere per la città in maschera, null'altro distinse il giovedì grasso da tutti gli altri giorni dell' anno. Anche le feste da ballo fecero la scorsa notte affari magri.

Incendio. Verso le ore 5 pom. del 24 febbraio in Cornizzai (Pasiano-Pordenone), per mero accidente, appiccavasi il fuoco ad un casolare coperto di paglia di proprietà di certo R. S. Il casolare venne completamente distrutto e si riuscì solo a porre in salvo pochi mobili e gli animali. Calcolasi il danno in L. 2000.

Ferimento. Certi G. N, d'anni 20 e R. L. d'anni 22 di Avasinis (Trasaghis-Gemona) il 24 spirato febbraio vennero, per futili motivi, fra loro a diverbio, e dalle parole passati alle vie di fatto, il secondo, con un sasso, causava all'altro una ferita lacero contusa al parietale destro, giudicata sanabile in 12 giorni. Il feritore si sottrasse alle ricerche della forza rendendosi latitante.

Guasti. In un campo, sito in territorio di Tolmezzo, di proprietà di certo N. P., la notte dal 23 al 24 febbraio, furono, da ignota mano, recise e lasciate al suolo 18 viti, arrecando un danno di L. 100 circa.

Furto. Il 21 febbraio in Malnisio (Montereale) ignoti rubarono a certo L. Fabbro alcuni effetti di vestiario pel valore di L. 12. Tre giorni dopo questi effetti furono riportati e deposti sul balcone esterno della casa del Fabbro stesso.

A Pierino Malisani

Pierino! Mio piccolo amico! Come ci fosti crudelmente rubato! Tu eri da' anni fa uno dei più bei fiori del Giardino d'infanzia, e quando mi venivi incontro saltellando, a stringermi la mano, e mi guardavi con quegli occhioni, io sentiva trasfondersi in me tutta la bellezza dell'anima tua. Tu mi dicevi con quello sguardo franco e soave che mi volevi bene, ed io ti amava tanto. Com'eri dolce e intonato nei canti, che poi ripetevi a casa al Papà, il quale si commoveva di tenerezza! E quando gareggiavi colla Sorella adulta nei lavori di traforo! Sempre amabile, sempre obbediente, sempre riflessivo e pronto nelle risposte, ti trovasti ad essere il migliore nella prima e seconda elementare, e mantenevi le tradizioni del Giardino d'infanzia per modo, che mai fu bisogno di ricordarti il dovere del còmpito domestico. Che cosa non saresti divenuto con quelle disposizioni, con quell'energia fisica e morale, sotto la guida di un padre come il tuo? Poveri genitori! Quale roseo avvenire vi si è chiuso per sempre!

Abbiatevi, magro conforto! il compianto di tutti.

G. L. Pecile
Presidente dei Giardini d'Infanzia

Pietro Rossi, di Udine, rese questa mattina l'anima a Dio nell'età d'anni 73.

La famiglia addolorata ne dà il mesto annunzio ai parenti ed agli amici, riservandosi di comunicare loro con circolare il giorno e l'ora in cui avranno luogo i di lui funerali.

Udine, 1 marzo 1878.

Atto di ringraziamento.

La famiglia *Nardini*, desolatissima, sente la più viva riconoscenza e ben di cuore ringrazia tutti coloro che si associarono al suo dolore e con ogni premurosa cura cercarono di rendere men dura la irreparabile e prematura perdita del suo dilettissimo *Augusto*.

Udine, 1 marzo 1878.

FATTI VARII

Casse postali di risparmio. La Direzione generale delle Poste, volendo diffondere e far apprezzare nelle classi meno colte della società la provvida istituzione delle casse di risparmio postali, ha deliberato di attuare una eccellente proposta. Gli Istituti Pii che distribuiscono doti a fanciulle povere e fanno simili elargizioni sarebbero invitati, a consegnare invece di denaro effettivo, libretti delle Casse postali di risparmio. In questo modo il denaro elargito sarebbe conservato, e nei possessori dei libretti si svolgerebbe il desiderio del risparmio e della previdenza.

CORRIERE DEL MATTINO

La pace non è ancora firmata e le condizioni che si dicevano comprese in essa pare siano state alquanto esagerate, almeno se deve credersi all'*Agence Russe*, la quale oggi cerca di calmare gli allarmi sparsi, affermando, fra il resto, che la questione degli stretti rimane riservata all'Europa. Ciò per l'Inghilterra. Per l'Austria poi il foglio russo smentisce che si pensi ad annettere la Bosnia alla Serbia. Ciò sarà udito con piacere a Vienna, ove le velleità annessioniste di quella provincia si fanno ora più vive che mai. Queste velleità trovano un caldo campione nell'ufficiosa *Presse*, la quale fa la scoperta che «l'opinione pubblica» dell'Austria va avvezzandosi all'idea d'un'annessione di territori turchi. «Si pensi solo, scrive la *Presse*, al Montenegro con un porto di mare, alla Serbia colla sua missione d'imitare il Piemonte e di turbare la pace ai vicini, talchè oggi stesso si parla di annettere la Bosnia alla Serbia (ciò, come si disse, oggi è smentito) e si concederà che tali prospettive in quel paese potrebbero costringere a *misure contrarie* corrispondenti.» Vedremo quale effetto avranno sul futuro contegno dell'Austria e su quello dell'Inghilterra, le disposizioni più concilianti che, per il quarto d'ora almeno, sembrano prevalere nel gabinetto di Pietroburgo.

— La *Persev.* ha da Roma 27: Oggi l'onorevole Cairoli adunò i deputati dissidenti, presenti in Roma. Ne intervennero all'adunanza 54, e fra questi gli onorevoli Abignente, Laporta, Torrigiani, Pierantoni, Toscanelli, Indelli e Corte.

Cairoli comunicò le trattative impegnate col Ministero, e dichiarò che Depretis accettò la separazione immediata della discussione sul progetto di nuove costruzioni da quella sull'inchiesta ferroviaria: affermò che è pronto il progetto per l'esercizio provvisorio dell'Alta Italia, escludente l'esercizio governativo, anche temporaneo; ma si rifiutò risolutamente di portare alla Camera la questione della costituzionalità dei decreti relativi, e dichiarò che s'impegnava di presentare una legge che riservi simili prerogative al Parlamento.

Quindi vennero troncate tutte le trattative, sulle quali l'assemblea è chiamata a deliberare.

Impegnatasi poscia una lunga discussione, vi regnò sovrana la confusione, giacchè manifestaronsi opposti pareri. Infine si votò la mozione dell'onor. Morana, che rinvia la deliberazione ad epoca migliore, e cioè quando vi sarà un maggiore concorso.

— Il *Fanfulla* attacca vivamente l'ambasciatore di Francia, presso la Santa Sede, al quale attribuisce l'intento di spingere il papa a partiti estremi. Ne chiede il richiamo, ed assicura che il cardinale Simeoni fu nominato segretario di Stato mercè la sua influenza. Il cardinale Franchi, interpellato in precedenza, aveva declinato quella carica.

— La *Riforma* smentisce che il ministro Crispi abbia scritto al Generale Garibaldi pregandolo di adoperarsi per conciliare i gruppi di Sinistra, promettendo la revoca delle guarentigie, e simili argomenti, affatto estranei alla corrispondenza fra Crispi e Garibaldi. È vero però che questi si dichiarò lieto della presenza di Crispi nel Ministero, e gli promise il suo appoggio e quello de' suoi amici personali.

Esaminando il programma del Ministero innanzi l'apertura del Parlamento, la *Riforma* afferma che l'on. Crispi è difensore tenace degli antichi principii della Sinistra, e vuole che le riforme politiche, amministrative e tributarie si compiano insieme. In quanto alle Convenzioni, il Ministero vi appose la sua firma, e le rispetterà, non escludendo però una larga discussione di temperamenti atti ad ottenere una soddisfacente soluzione di quel gravissimo problema; la Camera, del resto, potrà anche respingerle. La convocazione della Camera, essa conclude, è argomento di fiducia e non di preoccupazione.

— Si scrive da Roma alla *Persev.*: Il nuovo Papa percorre la sua via tranquillamente. L'altro giorno diede udienza ad una deputazione di pellegrini francesi, ma proibì assolutamente gli si leggesse qualsivoglia indirizzo. Ringraziò, benedisse, ed inculcò l'osservanza dei precetti della religione, non facendo neppure la più lontana allusione alle cose politiche. La rabbia ed il dispetto dei neri crescono tutti i giorni. È naturale: questo Papa, che non accenna ad impicciarsi di politica e che fa il papa occupandosi dagli interessi religiosi e ponendo argine agli abusi che esistono in Vaticano, non va loro a garbo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 28. La squadra corazzata inglese del Canale sotto il comando di Lorel-Hay è arrivata a Malta. La fregata *Coquette* è partita per la baia di Besika.

Pietroburgo 28. L'*Agence russe* scrive: A Londra non pubblicaronsi esattamente le condizioni di pace. La Russia non pretese mai l'espulsione dei maomettani dalla Bulgaria; domandò solo la revoca degli impiegati turchi. La Russia non lascia una parte della Bosnia alla Serbia. La questione degli stretti rimane riservata all'Europa. Le condizioni della pace contengono molti altri grossolani errori. La sottoscrizione della pace non è ancora direttamente confermata. Il principe Gorciakoff sta meglio.

Napoli 27. La *Discussione* pubblica una circolare del cardinale ordinario presso il Conclave al corpo diplomatico, rinnovando le proteste formulate da Pio XI contro l'occupazione.

Budapest 28. Tavola dei deputati. Ernesto Simeonyi annunzia un' urgente interpellanza relativa ad atti di sevizie commessi da parte dei russi contro cittadini austro-ungarici.

Londra 28. Si confermano ufficialmente le nomine di Napier e Wolseley. Lo *Standard* smentisce recisamente la voce che Derby abbia perciò data la sua dimissione; lo stesso foglio crede che l'Inghilterra sia necessitata a prendere delle misure non potendo sanzionare le condizioni di pace presentate dalla Russia, e dovrà sguainare la spada qualora la Russia non faccia delle concessioni. La brigata della guardia fu posta sul piede di guerra; gli arsenali raddoppiano di attività e si prepara il materiale per ferrovie temporarie. Il ministero della guerra vietò, sino ad ordini ulteriori, il passaggio dalla linea nella riserva.

Pietroburgo 28. (Ufficiale). Erzerum fu definitivamente occupata dai russi il 22 corr. La popolazione è tranquilla. Vi rimasero soltanto i comandi militari turchi per sorvegliare il materiale della fortezza, sino a che, conforme alle condizioni di pace, esso sia consegnato ai russi.

Costantinopoli 28. Credesi che i russi non insisteranno per le cessione delle sei corazzate turche. Sottoscritta la pace, il Granduca Nicolò farà visita al Sultano, e s'imbarcherà indi per Odessa. Le truppe russe imprenderanno tosto esse pure la marcia di ritorno verso Adrianopoli.

Londra 27. Fino alle 2 pom. nessuna notizia ufficiale sulla sottoscrizione della pace.

Madrid 27. Al Congresso, Sagasta considera la prontezza della elezione del nuovo Papa come la sanzione dell'unità d'Italia.

Atene 27. I funzionari turchi nell'Epiro si arresero agli insorti. Furono commesse stragi di Cristiani a Canea.

Londra 28. Lord Derby, ricevendo la deputazione delle Camere di commercio, si lamentò della mancanza di reciprocanza da parte delle nazioni straniere, riguardo alle tariffe doganali. Lo *Standard* dice che la scelta di Napier significa che, se la Russia ricusa le concessioni, saremo obbligati a ricorrere all'ultimo argomento delle nazioni per mantenere i diritti contro l'arroganza russa. Il *Morning Advertiser* ha da Berlino: Dicesi che la Germania domanderà alla Conferenza una stazione nel Mediterraneo, per fornirsi di carbone. Il generale belgo Biralmon è giunto a Berlino per una Convenzione militare tra la Germania e il Belgio. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Le impressioni sono migliori in seguito alle assicurazioni sodisfacenti giunte da Pietroburgo. Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: La Russia rinunzia ad estendere la Bulgaria fino a Salonicco; limiterà l'occupazione della Bulgaria a 6 mesi. Il *Times* ha da Costantinopoli 26: Le trattative progrediscono lentamente; i limiti della Bulgaria non sono fissati; le questioni sull'indennità non sono ancora intavolate.

Roma 28. Attendesi l'on. Farini per riprendere le trattative della maggioranza col ministero.

Vienna 28. Il Congresso fu procrastinato indefinitamente. Le Delegazioni discutono privatamente sul credito domandato dal ministro degli affari esteri.

Pietroburgo 27. I russi si accamparono a Vereschti fortificandosi in quella posizione.

Londra 27. Sono arrivate otto nuove navi corazzate inglesi nella baia di Besica.

Roma 28. Il Papa ha sistemato ed ha ridotto il numero dei funzionarii al Vaticano ed ha ricusato di ricevere gl' indirizzi dei pellegrini francesi che rivestivano un carattere politico. Assicurasi che un avvicinamento sia avvenuto fra il Gabinetto italiano e l'Inghilterra, nel desiderio di promuovere un accordo pacifico.

Vienna 28. La situazione si fa più serena e rassicurante. Sono smentiti gli allarmi. L'energia dell'Inghilterra ridusse notevolmente le esigenze della Russia. Credesi che la pace sarà sottoscritta oggi. Un arrotondamento della Serbia e del Montenegro isolerebbe completamente la Bosnia e l'Erzegovina dal rimanente della Turchia. Accertasi quindi che ogni conflitto diplomatico in proposito sarà evitato.

Praga 28. Furono proibite dall'autorità le collette per i feriti serbi.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 28. La *Politische Correspondenz* ha da Atene, 27: Ardono da due giorni presso Canea fieri combattimenti. In Canea stessa i cristiani sono seriamente minacciati dai musulmani. In Cimara, Albania greca, è scoppiata una sollevazione; gl'insorti minacciano Delvino.

Budapest 28. La Tavola dei deputati accolse in discussione articolata la convenzione col Lloyd. Simonyi interpella il governo se gli consta che cittadini austro-ungarici in Turchia siano stati, per ordine dei comandanti russi, giustiziati, e come il governo pensi di comportarsi per ottenere una soddisfazione. Tisza dichiara che risponderà più tardi all'interpellanza: il ministero degli esteri farà gli opportuni rilievi per eruire l'esattezza dei fatti.

Roma 28. Il cardinale Simeoni prenderà possesso lunedì prossimo della carica di segretario di Stato, e dirigerà una Nota alle Potenze, ringraziandole per l'assistenza prestata al Conclave e per le manifestazioni in favore del nuovo Pontefice. Quasi tutti i nunzi papali verranno traslocati, per essere svincolati dagl'impegni prima assunti.

Londra 28. Il *Times* ha da Atene 27: Tricupis parte in particolare missione presso i vari gabinetti e principalmente presso quello di Londra.

Costantinopoli 26. Le trattative progrediscono lentamente: la consegna della flotta non fu domandata. I russi sono avanzati fino a Zeitin-borna.

Pietroburgo 28. Il *Regierungsbote* pubblica un *ukas* imperiale, che autorizza il ministro delle finanze ad emettere di tratto in tratto Obbligazioni del Tesoro dell'Impero.

Roma 28. Cairoli dopo l'adunanza tenuta ieri, dichiarò che egli si considerava come ormai sciolto da ogni responsabilità. L'accordo ritiensi quindi ormai ben difficile, e credesi poi che riescirebbe in ogni caso inefficace. MacMahon nominò il generale Medici gran cordone della Legion d'Onore. Il deputato Corte depose una interpellanza sui decreti, ritenuti incostituzionali, per la soppressione del Ministero d'Agricoltura e Commercio, per la creazione del Ministero del Tesoro e per gli aumenti nella Tariffa dei deputati. Il deputato Rudinì depose un'altra interpellanza diretta al Ministro degli affari esteri e nella quale si occuperà specialmente di Trieste e di Trento.

NOTIZIE COMMERCIALI

Canape. *Bologna 24 febbrajo.* Siamo ricaduti nell'inazione completa, per quello che sia commercio di canape; nella settimana pochissime, insignificanti le vendite concluse. Per le robe in gregio di qualche merito, in media, si sono raggiunte le l. 102 al quintale.

Si attende però anche per la canape una ripresa a prezzi spiegati. Di questo prodotto solo il cascame è in attività discreta, e lo si paga benino. La seminagione della canape prosegue lentamente.

Cuoi. *Milano 25 febbraio.* Il nostro genere è sempre a terra. Il poco consumo detta sempre le sue dure condizioni, e tien stazionari i prezzi passati fra 3.40 a 3.50 per coramì mezzani, e 3.50 a 3.60 pei pesanti in qualità nostrali. In pesi leggieri e boudrier da qualche tempo si fa quasi nulla. Le vacchette greggie belle in vista di qualche rialzo nelle Indie trovarono posto fra le l. 4. e 4,25 e fino a 4.50 per singole partite di molto merito nella sanità e peso. I vitelli ebbero qualche collocamento in Piemonte; in piazza non se ne può quasi valutare il poco movimento.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 28 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 23.—	a L. —.—
Granoturco	»	» 16.70	» 17.40
Segala	»	» 16.—	» —.—
Lupini	»	» 9.70	» —.—
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 9.70	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	» —.—
» di pianura	»	» 20.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 26.—	» —.—
« da pilare	»	» 14.—	» —.—
Mistura	»	» 12.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 9.70	» —.—
Castagne	»	» 12.50	» —.—

Notizie di Borsa.

PARIGI 27 febbraio

Rend. franc. 3 0|0	74.—	Obblig. ferr. rom.	259.—
„ „ 5 0|0	109.80	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.80	Londra vista	25.13 1|2
Ferr. lom. ven.	163.	Cambio Italia	8 5|8
Obblig. ferr. V. E.	240.—	Cons. Ingl.	95 7|16
Ferrovie Romane	75.—	Egiziane	—.—

BERLINO 27 febbraio

Austriache	440.	Azioni	390.—
Lombarde	126.50	Rendita ital.	74.—

LONDRA 27 febbraio

Cons. Inglese	95 3|8 a —.—	Cons. Spagn.	12 7|8 a —.—
„ Ital.	73 3|8 a —.—	„ Turco	7 5|8 a —.—

VENEZIA 28 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.60 80.70, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.88	L. 21.89
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.44 |—	„ 2.45 |—
Bancanote austriache	„ 2.29 1|2	„ 2.30 |—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.60	a L. 80.70
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	„ 78.45	„ 78.55

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.88	a L. 21.89
Bancanote austriache	„ 229.50	„ 230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

TRIESTE 28 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.58 |—	5.59 |—
Da 20 franchi	„	9.52 1|2	9.53 1|2
Sovrane inglesi	„	11.99 |	12.01 |—
Lire turche	„	—.— |	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— |	—.— |—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	106.85 |—	107.15 |—
idem da 1|4 di f.	„	—.— |—	—.— |—

VIENNA		dal 27	al 28 feb.
Rendita in carta	fior.	62.40	61.95
„ in argento	„	67.—	66.50
„ in oro	„	74.—	73.40
Prestito del 1860	„	110.—	110.—
Azioni della Banca nazionale	„	790.	785.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	229.	227.25
Londra per 10 lire stert.	„	119.20	119.60
Argento	„	106.80	107.10
Da 20 franchi	„	9.53 1|2	9.55 1|2
Zecchini	„	5.63 |—	5.64 |—
100 marche imperiali	„	58.70 |	58.60 |—

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.4	756.6	757.3
Umidità relativa . . .	95	85	88
Stato del Cielo . . .	nebbioso	coperto	coperto
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	E.	E.	calma
Vento (velocità chil. .	2	1	0
Termometro centigrado	6.3	8.3	5.5

Temperatura { massima 8.5 / minima 3.9

Temperatura minima all'aperto 1.5

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		*per Resiutta* - ore 7.20 ant.	
„ 2.24 pom.		3.20 pom.	
„ 8.15 pom.		6.10 pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci